

quanto poteva essere tentato per migliorare a favore dei proprietari italiani di beni in Libia, le condizioni poste dagli inglesi, è stato già fatto durante i recenti colloqui diplomatici di Londra; che le banche hanno già comunicato la loro adesione alla richiesta rinuncia; che, gli inglesi, avrebbero dichiarato di avere speso, per quanto particolarmente riguarda l'immobile dell'Istituto in Bengasi, la somma di lire sterline 4.000 per riparazione di danni di guerra; che, infine, eventuali difficoltà nell'aderire alla richiesta britannica, potrebbero portare a pregiudizievole complicazioni nella restituzione dei beni, in quanto l'Inghilterra potrebbe anche decidere di consegnare i beni sterfi non all'Italia ma agli Stati arabi successori di questa perché in effettivo essi la ricorrono all'Italia.

L'Ispettore superiore Dr. Orlandi, che per incarico e in rappresentanza dell'Istituto, ha partecipato alle discussioni svolte sia a Londra presso il "Foreign Office", sia confermato tutto quanto il Ministero dell'Africa Italiana ha comunicato verbalmente